uccisi e soccorrevano i feriti; essi raccolsero delle rilevanti somme a favore dei superstiti; essi, mentre infuriava, spavalda, la reazione, riuscirono a radunarsi. Ed era davvero commovente, mentre di fuori rumoreggiavano i fucili, quella radunanza di cento compagni, rappresentanti tutte le caste operaie di Trieste, convocati in mezz'ora in un sala della Cassa per gli ammalati (il governo avea proibito al comune di concedere delle sale) per decidere sulla situazione.

Mentre il governo, il grande tutelatore dell' « ordine », impazziva, gli operai, con serenità d'animo, rispondendo con solerzia in momento terribile all'appello del loro partito, deliberavano sul da farsi.

Ma il più degno di rilievo, per chi sente in tutta la sua ampiezza il nobile compito del socialismo, è ancora questo: l'affratellamento di italiani, di slavi, di tedeschi, perfino di greci (che, arrivati quali krumiri, partirono come compagni verificatosi allora a Trieste.

Oh, mai come in quel giorno noi intravvedemmo, non avvolta nell'onda di un grande sogno ma illuminata da uno sprazzo luminoso di realtà, la bellezza del futuro, che splendeva anche nei grandi occhi azzurri dell'eroe dei due mondi!

*

I servizi pubblici.

La « minaccia ai servizi » pubblici è il pretesto per cui i governi fanno intervenire negli scioperi i soldati. Ed è per questo pretesto che gli scioperi puramente economici divengono poi politici. Noi ripetiamo con un giornale triestino, che codesto metodo inasprisce e non mitiga i conflitti del lavoro, giacchè, mentre il capitale e la mano d'opera discutono sul terreno delle loro forze reciproche, un elemento superiore e imparziale come lo Stato non deve accorrere a rinforzo del capitale, costringendo i soldati a sostituire gli operai e a frustrarne i diritti. Questa sorte di vertenze si compongono meglio quando sieno messe non sul terreno di chi è più forte alla lotta, ma su quello del ragionamento e della libera discussione, rimanendovi estranei tutti i fattori che non c'entrano direttamente e che si debbono ritenere